



Nella "Storia" di Elsa Morante: il quartiere di Testaccio (cod. 0023)

Biblioteca
nazionale
centrale
di Roma

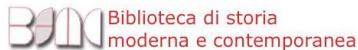


"Col presente libro, io, nata in un punto di orrore definitivo (ossia nel nostro Secolo Ventesimo), ho voluto lasciare una testimonianza documentata della mia esperienza diretta, la Seconda Guerra Mondiale, esponendola come un campione estremo e sanguinoso dell'intero corpo storico millenario. Eccovi dunque la Storia, così come è fatta e come noi stessi abbiamo contribuito a farla". (testo originale, dattiloscritto, della nota introduttiva all'edizione americana della 'Storia' per i membri della First Ed. Society, Pennsylvania 1977).

Elsa Morante scrisse il romanzo "La storia" tra il 1971 e il 1973. Il volume venne pubblicato da Einaudi nel 1974. I manoscritti originali sono stati donati dagli eredi alla Biblioteca Nazionale centrale di Roma. Ambientato per lo più nella Roma della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, il libro narra la tragica vicenda di Ida Ramundo e dei suoi figli.

Quest'itinerario è il secondo della serie dedicata alla Storia. Elaborato da Giuliana Zagra, che già ha curato un analogo itinerario nel quartiere di San Lorenzo, ripercorre gli episodi del romanzo ambientati nel quartiere Testaccio. In corrispondenza di ogni punto d'interesse individuato, scaricando l'app APPasseggio dall'Appstore, è possibile ascoltare brani selezionati dal romanzo e letti da Francesca Gatto.

Riferimenti bibliografici sul Quartiere Testaccio a cura della



Per approfondire

In biblioteca

Un patrimonio urbano tra memoria e progetti. Roma: l'area Ostiense-Testaccio, a cura di Carlo M. Travaglini, Catalogo della mostra, 26 giugno-15 ottobre 2004, Roma: Croma, 2004

Ranaldi, Irene, *Testaccio, in Roma durante l'occupazione nazifascista: percorsi di ricerca*, Milano: Angeli, 2009

In libreria

Testaccio: dove batte più forte "er core dei Romani", a cura di Roberto Lucignani, Roma: Gangemi, 2009

Pierpaolo Belardi, Luigi Secondo Gioggi, *Testaccio cuore di Roma*, Roma, Castelvecchi, 2010

Online

www.testaccio.roma.it

Categoria: Passeggiata a piedi

Partenza: Piazza dell'Emporio, presso la Fontana delle Anfore

Coordinate partenza: 41.882860° N 12.476000° E

Arrivo: Piazza dell'Emporio, presso la Fontana delle Anfore

Coordinate arrivo: 41.882860° N 12.476000° E

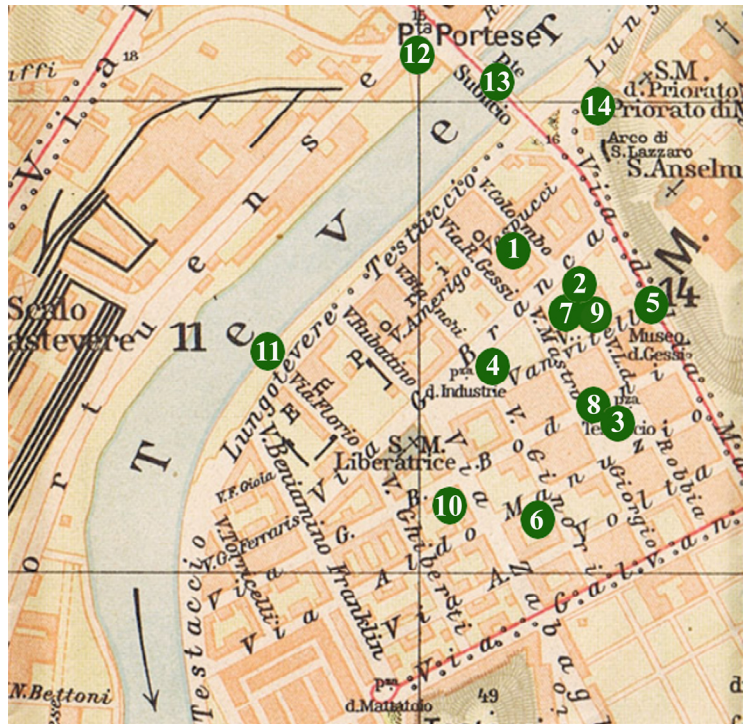
Lunghezza totale (km): circa 2,5 km

Tempo di percorrenza: due ore

Autori roadbook: a cura di Giuliana Zagra (Biblioteca nazionale centrale di Roma)

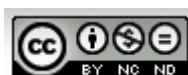


Le risorse digitali collegate sono scaricabili gratuitamente dall'Apple Store, scaricando la App APPasseggio.



Ringraziamenti: Francesca Gatto (Biblioteca nazionale centrale di Roma), Simonetta Buttò, Rosanna De Longis (Biblioteca di storia moderna e contemporanea), Arturo Ferrari (Biblioteca nazionale centrale di Roma)

© Associazione culturale GoTellGo, 2012



Gli utenti sono autorizzati a prendere visione e scaricare questo roadbook a solo uso personale e a fini non commerciali.

Via Amerigo Vespucci 41, di fronte alla Casa di Elsa Morante	
1	 <p>1944: Ida si trasferisce a Testaccio Nel mese di gennaio 1944 alcune circostanze consentirono a Ida di abbandonare lo stanzone di Pietralata, dove ormai viveva insicura da quando i primi abitanti se ne erano andati. Tra questi Giuseppe Cucchiarelli che era andato a combattere con i partigiani. Torturato e ucciso dai nazisti, prima di morire aveva fatto sapere di voler lasciare a Ida tutti i suoi risparmi nascosti nel materasso. Si trattava di ben 10.000 lire, una vera benedizione che Ida ricevette insieme alla proposta di una sua anziana collega di trasferirsi in camera ammobiliata presso una famiglia di suoi conoscenti, non lontano dalla scuola a cui entrambe erano state assegnate. (cod. 00380)</p>     
Da via Amerigo Vespucci girare a sinistra in via R. Gessi, attraversare piazza S. Maria Liberatrice sino a Via Mastro Giorgio angolo	
2	 <p>1944: la prima casa di Testaccio Ida e Ueseppe andarono a vivere così nel quartiere di Testaccio, in via Mastro Giorgio, presso una famiglia di origine ciociara di nome Marrocco. Oltre a Filomena, sarta, e a suo marito Tommaso, portantino presso gli ospedali, vivevano in quella casa, composta da due sole stanze e un ampio ingresso, anche il padre anziano e malandato di Filomena e la nuora Annita, mentre il loro unico figlio, Giovannino, era sul fronte russo. In attesa che il ragazzo tornasse dalla guerra i Marrocco, per poche lire, avevano deciso di affittare la sua stanzetta a patto che tutto restasse com'era. (cod. 00423)</p>     
Proseguire sino a piazza Testaccio	
3	 <p>1944: Gli ultimi mesi dell'occupazione tedesca In quegli ultimi mesi di occupazione tedesca la vita a Roma era diventata spaventosa, ogni giorno attraversata dagli orrori più atroci, soprusi, torture, eccidi di persone inermi, mentre una parte dei cittadini si andava organizzando in formazioni antifasciste e tentava di contrastare gli invasori. Molti sfollati, provenienti dalle campagne bombardate e depredate, si aggiravano sbandati e terrorizzati in una città spettrale e affamata dove le autorità tedesche alternavano ai loro orrendi crimini festini osceni in cui lo spreco del cibo era d'obbligo. (cod. 00424)</p>     
Da piazza Testaccio prendere via G.B. Bodoni e poi a destra via Ginori sino a piazza Santa Maria Liberatrice	
4	 <p>1944: Elargizione di viveri Durante i mesi dell'occupazione tedesca il cibo era diventato l'ossessione di Ida e il suo pensiero dominante quello di trovare da mangiare per Ueseppe che appariva sempre più smagrito e sciupato. Ormai era arrivata persino a rubare e non c'era giorno che non riuscisse a sottrarre qualcosa per il suo pischelletto: una volta un uovo da un pollaio, un'altra delle scatolette di carne da un camion di provviste. Prese parte perfino all'assalto del camion di farina a Porta Labicana. La sua urgenza di sfamare Ueseppe era così pressante che non esitò ad accettare il cibo che i tedeschi distribuirono per propaganda a piazza Santa Maria Liberatrice. Altri, forse meno bisognosi di lei, disertarono l'elargizione, per orgoglio, disprezzo o paura di tale messa in scena. (cod. 00425)</p>     
Imboccare via Vanvitelli sino a via Marmorata	
5	 <p>4 giugno 1944: Arrivano gli Americani Alla fine di maggio Ida soffriva di una sonnolenza perenne ed era preda di sogni inquieti e oscuri. Un giorno, trovandosi dalle parti di ponte Garibaldi per delle commissioni, si recò quasi come un automa al ghetto. Conservava ancora il biglietto raccolto allo scalo San Lorenzo il giorno della deportazione degli ebrei. Cercò la famiglia Efrati, a cui era indirizzato, per consegnarlo, ma non trovò nessuno. Il ghetto era deserto, le risuono nella mente il voci di quando quelle strade erano piene di vita: ormai erano tutti morti. In quei giorni girava voce che Roma fosse stata minata nelle fondamenta e che i tedeschi, se fossero stati costretti ad abbandonarla, l'avrebbero fatta saltare. I ponti sul Tevere erano stati interdetti al passaggio e la città risultava divisa in due metà. La sera del 4 giugno mancava la luce elettrica e tutti in casa Marrocco andarono a dormire presto. Testaccio era tranquillo sotto la luce lunare. Quella notte gli alleati entrarono a Roma. (cod. 00426)</p>     
Proseguire lungo via Marmorata in direzione di Porta San Paolo e imboccare sulla destra via Aldo Manuzio fino alla scuola elementare Quattro Novembre 1918	
6	 <p>1944: La vecchia scuola di Ida Finalmente ad agosto la Cassa riprese a pagare gli stipendi e Ida ricevette il suo, come tutti, in Am-lire. Si trattava comunque di una somma insufficiente per provvedere a Ueseppe. Per fortuna trovò il modo di integrarla con una ripetizione. La sua vecchia scuola infatti, già occupata dai tedeschi (Ida insegnava alla succursale sulla Gianicolense) era ora utilizzata per dare riparo alle truppe sudafricane. Fra queste c'era un soldato desideroso di imparare l'italiano. Ida si aspettava un nero invece si trovò di fronte a un uomo di carnagione chiara, biondo e lentiginoso che parlava una lingua a lei incomprensibile. Quello fu l'unico contatto che ebbe con i liberatori. (cod. 00427)</p>     

Tornare a piazza Testaccio e poi in Via Mastro Giorgio (vedi punto 2)	
7	 <p>1944: L'apparizione di Nino Alla fine dell'estate del '44, preannunciato da una visita in casa Marrocco di Carlo Vivaldi, (il partigiano Piotr che rivelò la sua vera identità per quella di Davide Segre, ebreo), Ninuzzo fece anche lui la sua comparsa a Testaccio. Apparve bello, in salute e pieno di vita, affascinando tutti con la sua irresistibile simpatia. Ma Usepe era uscito a fare una passeggiata con Annita, e Nino, che aveva fretta, visto che il fratellino tardava a rientrare, decise di andarsene. Prima di accomiarsi dalla madre le diede una manciata di Am-lire che teneva in tasca e le rivelò in segreto di aver sempre saputo della sua origine ebraica. (cod. 00428)</p> 
A Piazza Testaccio fermarsi nei pressi dell'edicola	
8	 <p>1945: Usepe e le riviste illustrate Nell'aprile del 1945 la guerra arrivò rapidamente alle battute finali. L'esercito tedesco capitolava su tutti i fronti e a poche ore di distanza l'uno dall'altro Mussolini venne fucilato e Hitler si ammazzò con un colpo di pistola. Gli orrori della guerra furono finalmente divulgati, si rivelavano anche le verità più spaventose che finora si era cercato di camuffare almeno in parte. I giornali erano pieni di foto che mostravano ogni sorta di atrocità, e Usepe, sebbene Ida tentasse di proteggerlo in tutti i modi, non poté fare a meno di imbattersi in quelle immagini disumane, così come di incontrare per strada un ebreo ritornato dal lager. Dopo quelle viste Ida riconosceva nelle sue pupille lo stesso orrore che vi aveva scorto in quel mezzogiorno di venti mesi prima alla Stazione Tiburtina davanti al treno dei deportati. (cod. 00429)</p> 
Tornare in Via Mastro Giorgio (vedi punto 2)	
9	 <p>1946: Il raid nel centro storico Nell'inverno del 1946 Usepe era ancora palliduccio e la sua salute stentava a rifiorire, inoltre non era più capace di starsene tranquillo. La sera veniva assalito da una inquietudine turbolenta che lo faceva correre su e giù per le stanze e non gli permetteva di dormire tranquillo. Perciò Ida consultò una pediatra, burbera ma coscienziosa, la quale, dopo averlo visitato, pur non avendogli riscontrato niente di patologico, mostrò preoccupazione per alcuni dettagli: gli occhi troppo belli, la precoce intelligenza, il fatto che parlasse a lungo da solo. In ogni caso prescrisse al bambino un ricostituente e un leggero calmante e le cose sembrarono andar meglio. In quei giorni fece la sua comparsa Ninnuzzo che, mantenendo la promessa fatta ad Usepe l'ultima volta che si erano visti, si presentò con una motocicletta per portarlo a spasso per Roma. (cod. 00430)</p> 
Da piazza Testaccio portarsi in via Bodoni 82	
10	 <p>1946: La casa di via Bodoni, arrivo e ritorno di Bella Nella primavera del 1946 Ida e Usepe si trasferirono in un "vero" appartamento in via Bodoni. L'occasione si era verificata grazie al fatto che una anziana cliente di Filomena lasciava la sua casa di due camere e servizi per tornare al paese e per una somma ragionevole aveva ceduto il suo contratto di affitto. Ida sperava che anche Nino prima o poi sarebbe andato a vivere con loro. Il ragazzo intanto era diventato più assiduo nelle sue visite al fratello e una volta si era presentato con un magnifico cane pastore, che aveva avuto in eredità dal suo socio napoletano finito in galera: una femmina di nome Bella. Subito tra i tre si creò una grande complicità. In ottobre Ida riprese a insegnare nella vecchia scuola di Testaccio e per non lasciare Usepe da solo provò a portarselo in classe, ma il bimbo mostrò subito delle difficoltà e apparve apatico e insofferente, tanto che alla fine fu costretta a rinunciare. Usepe era ancora troppo gracile, non cresceva ed era di nuovo inquieto: il 16 novembre ebbe un primo grave attacco di epilessia. Il giorno dopo Ida apprese la notizia che suo figlio Nino era rimasto ucciso in un incidente automobilistico. Poco dopo il funerale Bella, sporca e quasi irriconoscibile, si presentò sull'uscio di via Bodoni. (cod. 00431)</p> 
Da via Bodoni imboccare via Florio in direzione del Lungotevere Testaccio e fermarsi di fronte alla fontana fatta erigere da Pio IX	
11	 <p>1947: Le passeggiate di Bella e Usepe Ida, sopraffatta e inebetita dal dolore, affidò completamente a Bella la sorveglianza di Usepe, e con l'arrivo delle belle giornate - era la primavera del 1947 - la cagna cominciò ad accompagnare il bambino a spasso in lunghe passeggiate per il quartiere senza che la madre li seguisse. All'inizio dell'anno Usepe aveva avuto un secondo grave attacco e i medici consigliarono di fargli trascorrere molte ore all'aria aperta. Non esistevano per l'epilessia cure risolutive. A volte nei loro vagabondaggi si spingevano lontano, e una volta, arrivarono a una radura verde vicino al fiume dove la città sembrava finire e c'era una capanna di alberi. Qui Usepe e Bella diventarono amici di un ragazzino di nome Scimó. Un giorno mentre passeggiavano sul ponte Testaccio incontrarono Davide Segre. (cod. 00432)</p> 

<p>Percorrere il Lungotevere in direzione di ponte Sublicio, attraversare il ponte, oltrepassare la Porta Portese e imboccare via Portuense. Fermarsi nello slargo di fronte al ristorante Il Pallaro</p>	
<p>12</p> 	<p>1944: La casa di Santina e l'incontro con Davide Segre</p> <p>Davide fin dalla sua prima ricomparsa a Roma si era legato a una prostituta di nome Santina, conosciuta in casa Marrocco. La donna, di indole gentile e mansueta, e già piuttosto avanti negli anni, viveva nel basso di una costruzione isolata, nei pressi di Porta Portese. Qui Santina venne uccisa dal suo protettore nel giorno di ferragosto del 1946. A settembre, quando Davide ritornò a Roma per rimanervi definitivamente, apprese la notizia apparentemente senza emozione. Avendo bisogno di un alloggio decise di andare a stabilirsi in quella stessa misera casa ottendone senza difficoltà l'affitto, visto che era stata teatro di un così orrendo crimine. (cod. 00433)</p> 
<p>Ripercorre ponte Sublicio al contrario e fermarsi sul ponte</p>	
<p>13</p> 	<p>1947: la corsa sul ponte</p> <p>Una domenica, passeggiando per le strade interne di Testaccio, dalle parti di via Mastro Giorgio Usepe e Bella videro Davide seduto al tavolo di un'osteria. Entrarono per salutarlo e poiché vennero accolti festosamente si accomodarono vicino a lui. Davide però, in preda a una esaltazione innaturale, si era ben presto dimenticato di loro, preso da una discussione che si andava trasformando in un soliloquio disperato, nell'indifferenza degli avventori. A sera Bella e Usepe riaccomagnarono Davide a casa e attraversando il ponte fecero una corsa tutti e tre divertendosi. Arrivato nella sua stanzuccia Davide, spossato, si stese a letto congedando gli amici con un appuntamento per il giorno dopo. Ma quando Usepe, si presentò il lunedì successivo, come stabilito, l'amico lo cacciò via in malo modo. La mattina dopo Davide Segre fu trovato morto per un'overdose (cod. 00434)</p> 
<p>Terminare l'itinerario in piazza dell'Emporio presso la Fontana delle Anfore.</p>	
<p>14</p> 	<p>1947: L'ultima passeggiata di Bella e Usepe</p> <p>Le condizioni di Usepe erano peggiorate. Dopo l'ultimo incontro con Davide aveva avuto un nuovo attacco e il calmante datogli dalla dottoressa sembrava sortire l'effetto contrario. L'ultima domenica di giugno, mentre Ida nel dopopranzo era stata colta da un sonno irresistibile, Usepe e Bella raggiunsero la capanna di alberi sul Tevere. Qui anziché l'amico Scimó incontrarono una banda di ragazzini con cui Usepe ingaggiò una lotta impari. Poi fu colto da un violento attacco. Quando Ida finalmente riuscì a trovarlo, anche grazie a Bella, sembrava essersi calmato. Invece la mattina dopo, mentre Ida era a scuola e lui si trovava a casa solo con la cagna, il pischelletto chiuse per sempre i suoi meravigliosi occhi azzurri. Bella, che gli stava accanto e non permetteva a nessuno di avvicinarsi, fu abbattuta. Ida perse la ragione e anche se sopravvisse alcuni anni al suo bambino sembrò non rendersi più conto di nulla.</p> <p>Epilogo: Un libro scritto è sempre un segnale allegro e non importa se la sua storia risulta inevitabilmente triste, è il secolo che è tale. E.M. (dal manoscritto de La Storia). (cod. 00435)</p> 

